



# OASI DELLE TORBIERE DI ALBATE-BASSONE

## ESTENSIONE

La superficie totale dell'oasi è di circa 90 ha, distribuiti sui territori comunali di Como, Casnate con Bernate e Senna Comasco

## TUTELE

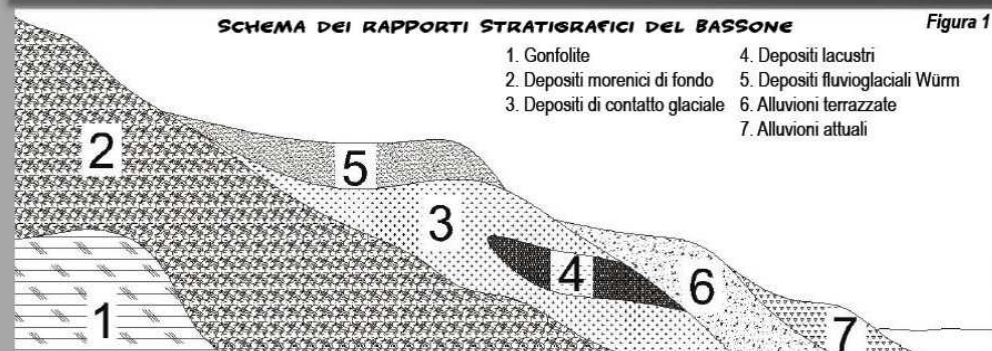
Il 13 aprile 1976 l'area è stata riconosciuta dalla Regione Lombardia con Delibera di Giunta n. 3120 come "Oasi di protezione e rifugio faunistico" e denominata "Torbiere di Albate". Successivamente, in data 18 dicembre 1996, la stessa Regione Lombardia ha iscritto la medesima area, denominata "Palude di Albate" nell'elenco dei 176 siti di importanza comunitaria proposti (pSIC) individuati nel territorio lombardo. L'individuazione dei pSIC è parte di un progetto europeo noto come "rete Natura 2000" che si prefigge di tutelare l'ambiente e la biodiversità mediante l'istituzione di un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione. Questo progetto si poggia su due fondamentali direttive comunitarie: la prima, nota come "Direttiva Uccelli" (Direttiva 79/409/CEE, del 2 aprile 1979), prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitologiche, mediante l'individuazione da parte degli Stati membri dell'Unione delle cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS); la seconda, nota come "Direttiva Habitat" (Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992), ha esteso i principi di conservazione introdotti dalla precedente Direttiva Uccelli agli habitat naturali e seminaturali, nonché alla flora e all'intera fauna, e stabilito i criteri secondo i quali ogni Stato membro deve procedere alla stesura di un elenco di siti di particolare importanza ed interesse naturalistico; tali zone, denominati SIC, una volta approvati dall'Unione Europea, diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ed insieme alle ZPS costituiranno appunto la rete Natura 2000.

La lista più recente di SIC italiani, che include la "Palude di Albate" (codice Natura 2000: IT2020003), è pubblicato con Decreto Ministeriale 25 marzo 2005.

## IL TERRITORIO

Il Bassone di Albate è una lunga depressione situata a Sud di Albate (Como) chiusa da un cordone morenico con andamento SO-NE. Questo rilievo è detto localmente "Baraggia", richiamando il termine piemontese sinonimo di "brughiera": infatti è costituito da materiale argilloso-sabbioso-giaioso. L'origine della depressione si deve al modellamento che i ghiacciai del Quaternario diedero all'intera regione a sud del Lago di Como. Le antiche colate glaciali depositarono infatti al loro passaggio enormi cumuli di detriti che diedero origine all'"Anfiteatro morenico del Lario comasco" caratterizzato dall'alternanza di cordoni morenici, rilevati e allungati, e avvallamenti occupati in molti casi da ambienti paludosi e acquitrinosi. Proprio in uno di questi avvallamenti si trova la conca del Bassone (il nome indica appunto una zona più bassa rispetto ai territori circostanti). In particolare i depositi che caratterizzano la zona in oggetto sono Quaternari e Pre-Quaternari, questi ultimi rappresentati dall'orizzonte Gonfolite Comasco ed i primi da una vasta congerie di sedimenti sciolti legati direttamente o indirettamente alle manifestazioni glaciali Quaternarie (fig. 1).

La Gonfolite è un deposito deltizio di grande potenza (ca. 700-1000 ml) formato da conglomerati, arenarie, marne, in strati e banchi immersi verso meridione con inclinazione decrescente da Nord a Sud dai 60 - 70 gradi ai 20 - 25 gradi. Si tratta di rocce compatte dotate di un bassissimo grado di permeabilità.



## LE ACQUE

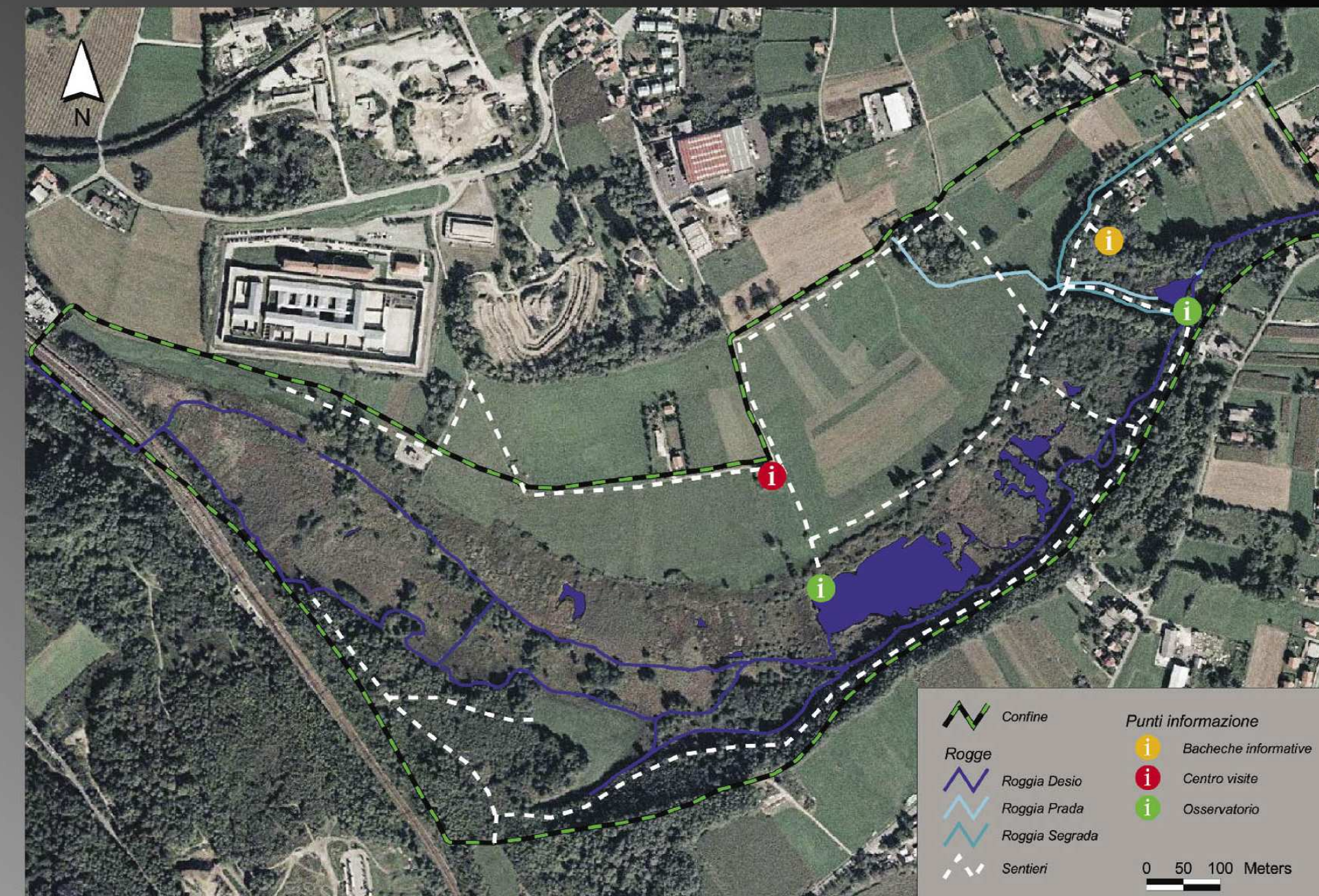
Le acque di superficie sono costituite da due rogge principali: la **roggia Desio** e la **roggia Segrada**. La prima attraversa tutta l'Oasi nel senso della lunghezza, mentre la roggia Segrada ne attraversa solo una piccola parte. Vi è poi un fontanile detto **fonte Prada**, che nasce all'interno dell'Oasi, corre lungo i prati e si getta nel Lago piccolo per poi ricongiungersi con la roggia Desio e Segrada all'uscita dell'Oasi. Oltre a queste tre rogge principali, vi sono poi numerose roggette e canali di scolo di secondaria importanza e portata variabilissima. La parte principale e centrale dell'Oasi è però costituita dagli specchi d'acqua. Questi hanno riempito le vecchie cave di torba, ormai trasformate in stagni. Il più grande di questi è situato proprio al centro dell'oasi e, a causa della sua estensione, è detto **Lago Grande**. È circondato da quattro specchi di superficie minore collegati fra loro da canali. Un altro stagno è poi situato nella parte più orientale dell'oasi. Seppure di piccole dimensioni è molto caratteristico, ed è semplicemente noto come **Lago Piccolo**. Altri apporti idrici alla torbiere sono costituiti dalle falde freatiche.

Da ricerche effettuate dall'arch. Paolo Conte, presso l'archivio di stato di Milano, risulta che la roggia Desio fu voluta dal Duca di Bernabò Visconti di Milano nel 1383 ottenuta collegando diversi fontanili dell'area (Acquanegra, Prada, Segrada, Bassone, Navedano, Casnate) dando così origine al primo embrione del torrente Seveso. Alla testa del fontanile da cui prende origine la fonte Prada è ancora presente un manufatto in cotto che sembra proprio risalire all'epoca viscontea (1300).

## LA TORBA

Nella conca, originata dal passaggio del ghiacciaio, si è venuta a formare una palude che, con il passare del tempo, ha generato depositi torbosi di una certa consistenza per la sedimentazione anaerobica di varie piante palustri (fig. 2). La torba così formata può essere considerata come lo stadio iniziale di carbonizzazione di resti vegetali. Essa si presenta come un aggregato spugnoso stratificato di colore bruno-nero, di composizione assai eterogenea (resti di piante di vario genere e sostanze umiche colloidali).

Nell'arco di diversi millenni la torba ha riempito la conca del Bassone trasformandola in una prateria umida. Ricerche effettuate nell'Archivio di Stato hanno confermato che nel 1700 la zona era caratterizzata da terreni a cance e a canneto. Solo in epoca più recente l'uomo ha iniziato a estrarre la torba e infatti ne: "I Tesori sotterranei dell'Italia - Guglielmo Jervis - Torino 1873" a pag. 210 - versante adriatico delle Alpi troviamo: "554. Albate. Torba - Torbiere dell'estensione di 50 ettari che somministra combustibile di buona qualità; situata in Rebbio tra l'Acqua Negra e Bassone, distante 6 chilometri da Como verso Bernate di Como". L'estrazione della torba è proseguita fino al termine dell'ultimo conflitto mondiale. Il prelievo di materiale torboso è stato effettuato anche per ricerche scientifiche, ne è un esempio lo studio del Dr. Paul Keller nel 1931 in base al quale dall'analisi dei pollini si è individuata la tipologia della vegetazione che si è susseguita nel tempo (pino - 10.000 AC, querce tigli olmi - 6.000 AC, faggio 2.800 AC, castagno 200 DC).



## IL PASSATO

Dopo un'attenta analisi della cartografia custodita nell'Archivio di Stato, si è potuto stilare un quadro storiografico completo dell'area paludosa - torbosa costituente il bacino imbrifero. Le cartografie ricercate e poi confrontate sono il Catasto Teresiano e il Catasto Cessato (fig. 3, 4). Da una prima lettura del Catasto Teresiano, datato 1700-1750, si nota che la zona paludosa è un'unica proprietà, mentre la zona agricola è frazionata in piccoli e medi lotti. L'economia infatti era essenzialmente agricola; ne è la prova l'esistenza di cascine che risalgono a tempi antecedenti al 1700. Questo ambiente si è conservato fino ai nostri giorni sufficientemente intatto. Dal raffronto fra il Teresiano e il Cessato (1700-1800) si nota che la zona agricola è rimasta più o meno inalterata, mentre quella paludosa presenta un notevole frazionamento. Questo fatto indica che la torbiere, che non rappresentava fino ad un secolo prima nessun vantaggio per gli abitanti della zona, dal 1800 in poi ha assunto un interesse economico rilevante dovuto all'estrazione della torba che veniva utilizzata come combustibile per fornire energia termica sia alle industrie sia alle case stesse per il riscaldamento domestico. In questo modo si è determinato lo spostamento dell'asse economico da un piano prevalentemente rurale-contadino a quello industriale. Il prelievo della torba ha portato poi alla creazione di bacini di scavo che, una volta esauriti, venivano abbandonati e riempiti dalle acque di falda. Si sono così create le premesse più valide per la formazione di quei bacini palustri che oggi vediamo.

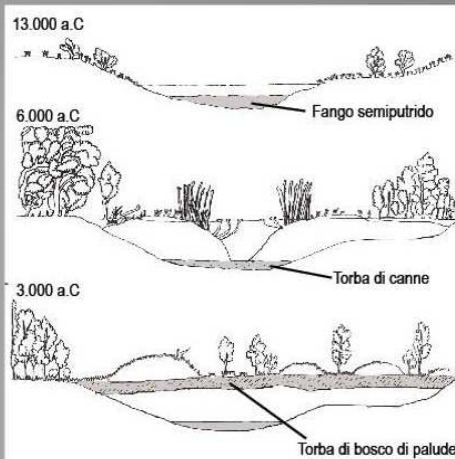


Figura 2. Fasi di formazione della torba

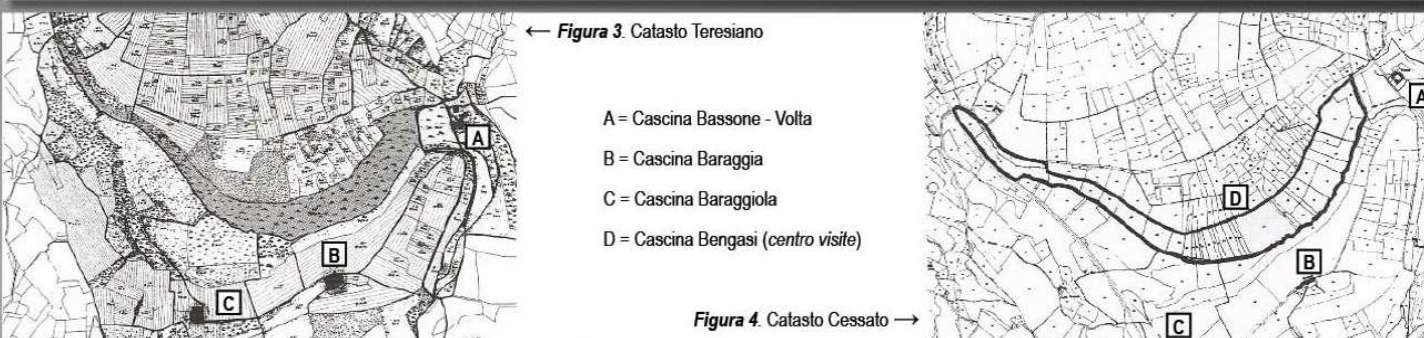


Figura 3. Catasto Teresiano

- A = Cascina Bassone - Volta
- B = Cascina Baraggia
- C = Cascina Baraggiola
- D = Cascina Bengasi (centro visite)

Figura 4. Catasto Cessato